

GL 0HUFROHGu PDU]R

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	09/03/2022	<i>Riforma appalti, primo si': la revisione dei prezzi diventa obbligatoria (G.Santilli)</i>	3
1	Il Sole 24 Ore	09/03/2022	<i>Unifamiliari, demolizioni solo fino al dicembre 2022 (G.Latour)</i>	6
9	Il Sole 24 Ore	09/03/2022	<i>Vertice Franco-Giovanini, riparte la rigenerazione urbana (G.Sa.)</i>	7
38	Il Sole 24 Ore	09/03/2022	<i>Il Mef: maggioranza semplificata ai lavori 110% che impattano sul decoro (S.Fossati)</i>	8
1	Italia Oggi	09/03/2022	<i>PNNR Istruzioni per l'uso (F.Cerisano)</i>	9
11	Italia Oggi	09/03/2022	<i>Il terremoto di Messina del 1908 raccontato in un romanzo molto efficace che ne illustra i d (D.Cacopardo)</i>	10
37	Italia Oggi	09/03/2022	<i>Sistemazione degli edifici semplificata</i>	11
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
35	Corriere della Sera	09/03/2022	<i>Il super cavo Sparlale che collega l'Italia all'India. "Spingere la connettivita'" (F.Savelli)</i>	12
Rubrica Previdenza professionisti				
34	Italia Oggi	09/03/2022	<i>Asseverazione chiama polizza (F.Poggiani)</i>	13
Rubrica Lavoro				
1	Il Sole 24 Ore	09/03/2022	<i>Industria del made in Italy a caccia di 346mila talenti (C.Tucci/G.Pogliotti)</i>	14
Rubrica Energia				
5	Il Sole 24 Ore	09/03/2022	<i>Lo shock energetico non colpira' i Paesi Ue allo stesso modo (R.Sorrentino)</i>	16
Rubrica Ingegneri				
33	Italia Oggi	09/03/2022	<i>Brevi - Diffusi i dati dell'Osservatorio Oice/Informatel</i>	18
Rubrica Professionisti				
36	Il Sole 24 Ore	09/03/2022	<i>La libera circolazione supera il riconoscimento delle qualifiche (M.Castellaneta)</i>	19
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	09/03/2022	<i>Centrodestra contro il catasto: il governo vince solo per un voto (B.Fiammeri)</i>	20
34	Italia Oggi	09/03/2022	<i>Superbonus, frodi per altri 83mln € (M.Betti)</i>	22

Riforma appalti, primo sì: la revisione dei prezzi diventa obbligatoria

Legge delega al Senato

Intesa tra maggioranza e governo: adeguamento «in particolari condizioni»

Passo in avanti decisivo per la legge delega di riforma del codice degli appalti, una delle priorità del Pnrr. La commissione Lavori pub-

blici del Senato ha approvato infatti ieri il testo che può essere considerato definitivo, anche perché corroborato da un solido accordo tra maggioranza e governo. Fra gli emendamenti più rilevanti c'è l'obbligo, per le stazioni appaltanti, di prevedere la clausola della revisione prezzi nei bandi e negli avvisi «al verificarsi di particolari condizioni». Resta il mandato al Consiglio di Stato per la stesura del codice degli appalti.

Giorgio Santilli — a pag. 9

Appalti, revisione prezzi obbligatoria

La legge delega al Senato. Via libera della commissione Lavori pubblici, testo definitivo con intesa governo-maggioranza. L'obbligo per l'adeguamento dei costi scatterà in «particolari condizioni». Stesura del codice affidata al Consiglio di Stato

Giorgio Santilli

Passo avanti decisivo per la legge delega di riforma del codice appalti, una delle priorità del Pnrr, come ha detto spesso Mario Draghi. La commissione Lavori pubblici del Senato ieri ha approvato il testo che si può considerare definitivo, tanto più che è corroborato da un solido accordo fra maggioranza e governo. Oggi il testo approderà in Aula, dove passerà senza ulteriori modifiche, senza fiducia: la maggioranza infatti non presenterà emendamenti ulteriori. Poi, la seconda lettura alla Camera. Il Pnrr prevede l'approvazione della legge entro il 30 giugno e il codice entro il 31 marzo 2023. La legge accelera, però, i tempi prevedendo il termine per la delega in sei mesi.

Sono passati in commissione 25 emendamenti, spesso sostenuti trasversalmente da tutte le forze della maggioranza. Fra le approvazioni più rilevanti c'è sicuramente l'emendamento Margiotta (Pd) che prevede l'obbligo per le stazioni appaltanti di prevedere la clausola della revisione prezzi nei bandi e ne-

gli avvisi «al verificarsi di particolari condizioni di natura oggettiva e non prevedibili al momento della formulazione dell'offerta». E l'estensione dell'obbligo a tutte le opere e oltre il 2023. «Era importante - dice Margiotta - mandare un segnale chiaro alle imprese che in questo momento stanno soffrendo e che sono un tassello fondamentale per l'attuazione del Pnrr». Margiotta apprezza anche il metodo politico. «È molto positiva la mediazione raggiunta tra Parlamento e Governo - dice - su alcuni punti dirimenti del Ddl sui contratti pubblici: è la dimostrazione che in questa legislatura si possono trovare punti di sintesi e intese nonostante le profonde differenze tra le forze politiche di maggioranza, evitando pericolosi incidenti parlamentari che metterebbero a rischio le sorti dell'esecutivo». Dall'approvazione esce rafforzato il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, che ha sempre creduto nella possibilità di arrivare a un accordo per un testo condiviso, limitando molto le modifiche, quasi tutte inserite nel solco dei principi di delega già previsti dal testo governativo.

Tra i principali emendamenti approvati ci sono:

- la inderogabilità delle norme a tutela del lavoro, per la sicurezza e per il contrasto al lavoro illegale o irregolare;
- le tutele per le piccole e microimprese con il divieto di accorpamento artificioso di lotti;
- la previsione di un regolamento a capitoli scritto «in relazione alle diverse tipologie di contratto»;
- il rafforzamento della qualificazione e della selezione delle stazioni appaltanti anche con percorsi di formazione ad hoc per le «centrali»;
- l'introduzione dei criteri ambientali minimi (Cam) che possono essere valorizzati economicamente nelle procedure di affidamento, l'introduzione di un sistema di rendicontazione degli obiettivi energetico ambientali;
- i contratti-tipo formulati da Anac per le opere in leasing e per i servizi di pubblica utilità resi in regime di concessione;
- la revisione del sistema delle garanzie fideiussorie, «prevedendo in relazione alle garanzie dell'esecuzione dei contratti la possi-

bilità di sostituire le stesse mediante l'effettuazione di una ritenuta di garanzia proporzionata all'importo del contratto in occasione del pagamento di ciascun Stato Avanzamento Lavori».

Sulla questione politicamente più spinosa, la possibilità per il governo di dare mandato al Consiglio di Stato per scrivere il testo del codice appalti, l'emendamento M5s, che puntava a cancellare questa

possibilità, è stato notevolmente alleggerito. Il mandato al Consiglio di Stato resta e l'unica limitazione introdotta, più formale che sostanziale, è che il Consiglio di Stato «sarà tenuto» ad avvalersi di competenze esterne. Non cambia di fatto nulla: il Consiglio di Stato avrebbe comunque istituito una commissione costituita da «magistrati di tribunale amministrativo regionale, esperti esterni e rappresentanti

del libero foro e dell'Avvocatura generale dello Stato».

L'altra modifica introdotta con l'emendamento M5s prevede il parere rafforzato del Parlamento sul testo del codice qualora il primo parere non sia stato accolto dal governo. Questo parere rafforzato, però, sarà espresso solo a condizione che non si sforzi con i tempi previsti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

1

PMI

Vietato unire lotti per escludere micro e piccole imprese

Tra le norme introdotte in commissione, le tutele per le piccole e microimprese con il divieto di accorpamento artificioso di lotti. Si andrà a favorire la partecipazione di piccole e medie imprese alla concorrenza, prevedendo la possibilità di procedere alla suddivisione degli appalti in lotti sulla base di criteri qualitativi o quantitativi.

2

ENTI PUBBLICI

Stazioni appaltanti, qualificazione al via (con la formazione)

La delega prevedeva già in origine il rafforzamento della disciplina sulla qualificazione e la riduzione delle stazioni appaltanti. Un emendamento prevede anche percorsi di formazione ad hoc per le «centrali». L'obiettivo della norma è quello della specializzazione del personale impiegato nelle stazioni appaltanti.

3

QUALIFICAZIONE

Le imprese dovranno avere più organici e attrezzature

Rispetto all'attuale codice degli appalti saranno rivisti anche i parametri fondamentali della qualificazione delle imprese. In particolare, si rafforzeranno i requisiti relativi al possesso di attrezzature tecniche e alla presenza di organici adeguati nelle imprese. L'obiettivo è penalizzare le scatole vuote

4

FIDEIUSSIONI

Le garanzie potranno essere liberate con i Sal

Il sistema delle garanzie fideiussorie andrà rivisto prevedendo in relazione alle garanzie dell'esecuzione dei contratti la possibilità di sostituire le stesse mediante l'effettuazione di una ritenuta di garanzia proporzionata all'importo del contratto in occasione del pagamento di ciascun Stato avanzamento Lavori.

5

L'INTRODUZIONE DEI CAM

I criteri minimi ambientali potranno pesare anche in gara

Diventa obbligatoria l'introduzione dei criteri ambientali minimi (Cam) che potranno anche essere valorizzati economicamente nelle procedure di affidamento, dando punteggi aggiuntivi a chi prevede prestazioni ambientali migliori. C'è anche un sistema di rendicontazione degli obiettivi energetico ambientali

6

LE NORME

Il Consiglio di Stato scriverà il testo del nuovo codice

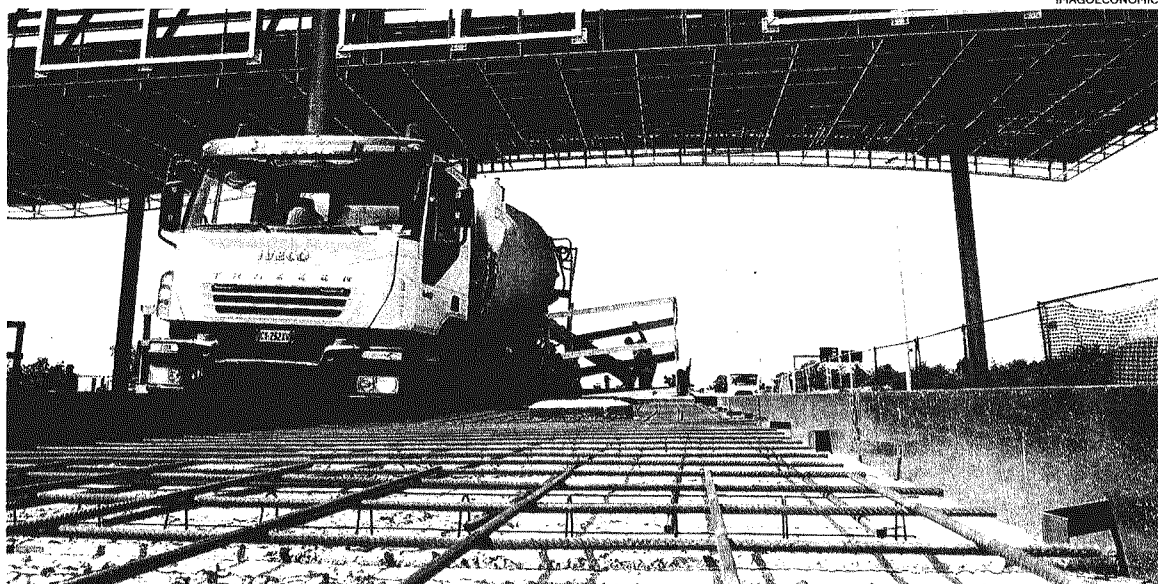
Resta il mandato al Consiglio di Stato di scrivere il nuovo codice appalti, con l'unica limitazione, formale più che sostanziale, che per farlo «sarà tenuto» ad avvalersi di competenze esterne. Palazzo Spada istituirà, come già previsto, una commissione con «magistrati di Tar, esperti esterni e rappresentanti del libero foro e dell'Avvocatura generale dello Stato».

Primo Piano Le misure per la ripresa



ENRICO GIOVANNINI

Il ministro per le Infrastrutture punta ad approvare entro marzo il provvedimento sulla rigenerazione urbana, prioritario per lo sviluppo delle città



IMAGOECONOMICA

Appalti. Via libera dalla commissione Lavori Pubblici del Senato al Ddl delega sugli appalti. Oggi testo in aula

“**Oggi il testo nell'Aula di Palazzo Madama: niente fiducia, la maggioranza non presenterà emendamenti**”

“**Per la delega soltanto sei mesi, massimo a fine anno: tempi anticipati rispetto alla scadenza del Pnrr per il codice**”



SUPERBONUS

Unifamiliari, demolizioni solo fino al dicembre 2022

Demolizione con ricostruzione di unifamiliari incentivata fuori dalla proroga al 2025 e possibile solo fino a fine 2022. Indicazione del Mef in Parlamento.

— a pagina 35

Superbonus e unifamiliari, stop alle demolizioni alla fine del 2022

Casa

Villette e unità autonome: il Mef nega la proroga lunga fino al 31 dicembre 2025

Per questi immobili vale la regola che ammette lavori incentivati solo quest'anno

Giuseppe Latour

La demolizione con ricostruzione, incentivata con il superbonus, per le unifamiliari si chiuderà alla fine del 2022. Senza agganciare la proroga lunga, prevista dall'ultima ma-

novra, che arriva fino al 2025.

A chiudere la porta a un possibile allungamento dei tempi del 110% per questi immobili è il ministero dell'Economia, attraverso il sottosegretario Federico Freni, con una risposta a un quesito di Gian Mario Fragomeli (Pd) in commissione Finanze alla Camera.

La domanda nasce da una formulazione ambigua della proroga inserita nella legge di Bilancio 2022. Il comma 8 bis dell'articolo 119 del Dl Rilancio, infatti, spiega che il superbonus spetta fino al 31 dicembre del 2025 in alcuni casi, come quello degli interventi effettuati dai condomini e dai proprietari unici di edifici da due a quattro unità. Tra questi casi, vengono inseriti anche gli interventi effettuati «su edifici oggetto di demoli-

zione e ricostruzione».

Secondo alcune interpretazioni, questo passaggio sulle demolizioni e ricostruzioni sarebbe applicabile a tutte le tipologie di edificio, non solo a condomini e affini. E, quindi, la proroga fino a tutto il 2025 riguarderebbe anche le unità unifamiliari, ma solo per le ipotesi di demolizione con ricostruzione.

Da questo dubbio nasce il quesito di ieri in commissione Finanze. Sul punto, però, la risposta del ministero dell'Economia chiude la porta in maniera definitiva. «Si osserva - spiega Freni - che gli interventi di demolizione e ricostruzione sono richiamati espressamente dal primo periodo del citato comma 8-bis, nel quale sono disciplinati gli interventi su edifici diversi da quelli unifamiliari».

In questo passaggio dell'articolo 119, cioè, si parla di condomini e di edifici di un proprietario unico, ma con più unità immobiliari. Villette e unità autonome sono oggetto di un altro passaggio dello stesso comma (il secondo periodo del comma 8 bis). Per il Mef, allora, «la proroga, prevista dal suddetto primo periodo, sino al 31 dicembre 2025» non si applica agli edifici unifamiliari.

A questi invece, «fa riferimento la disciplina di cui al secondo periodo della medesima disposizione». Quindi, anche per le demolizioni con ricostruzione sarà possibile arrivare al 31 dicembre 2022, «a condizione che alla data del 30 giugno 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vertice Franco-Giovannini, riparte la rigenerazione urbana

La legge al Senato

Dopo la bocciatura della Ragioneria, il Mef troverà i fondi per la copertura

ROMA

Dopo la secca bocciatura della Ragioneria generale, con il parere trasmesso alla commissione Bilancio del Senato, c'è voluto un confronto diretto fra il ministro dell'Economia, Daniele Franco, e il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, per evitare che la legge sulla rigenerazione urbana finisse su un binario morto. L'incontro ha avviato un lavoro che proseguirà nei prossimi giorni per trovare i fondi necessari per far avanzare la legge, che, dopo tre anni di impasse alla commissione Ambiente del Senato, era ripartita grazie al testo messo a punto da Giovannini. Il quale non aveva fatto mistero di voler approvare entro il mese di marzo un provvedimento che considera prioritario per lo sviluppo delle città italiane. Su quel testo si era abbattuto la scorsa settimana il gelido parere della Ragioneria generale, che oltre a nove valutazioni negative su specifiche norme, aveva chiuso con il «parere contrario all'ulteriore corso del provvedimento».

to». Durissima era stata la reazione delle imprese, Ance e Confindustria assoimmobiliare in testa, che avevano chiesto di rimettere in carreggiata il provvedimento.

Nel lavoro Mef-Mims che parte ora ci sarà da affinare, integrare e mettere a punto alcune delle norme indicate dalla Ragioneria. Per altre si tratterà di trovare semplicemente la copertura finanziaria.

Nel primo gruppo ricadrà certamente la raccomandazione della Ragioneria di raccordare il nuovo quadro legislativo al Pnrr. «La materia della rigenerazione urbana - aveva notato il parere - assume ampia rilevanza anche nell'ambito del Pnrr». Pertanto «va evidenziato che le disposizioni di prossima adozione devono essere coerenti con i suddetti obiettivi e traguardi, nonché, più in generale, con i principi trasversali su cui si fonda il Piano».

Il riferimento più esplicito era al «principio del "non arrecare un danno significativo all'ambiente" (c.d. DNSH) di cui all'art. 17 del Regolamento Ue 2020/852, che, con riferimento alla rigenerazione urbana, deve essere tenuto in massima considerazione». Non dovrebbe avere grandi problemi a inserire questo riferimento il ministro Giovannini che del principio DNSH è sempre stato un grande sostenitore.

Fra le norme che hanno certamente bisogno di copertura finanziaria la

riduzione del canone per l'occupazione di suolo pubblico connessa agli interventi di rigenerazione urbana, la riduzione del «Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali» a interventi diversi da quelli infrastrutturali individuati, l'esenzione dalla Tari per gli immobili oggetto di interventi di rigenerazione urbana, la detrazione Irpef pari al 50% dell'Iva pagata nell'acquisto di un immobile ceduto da persona fisica dopo rigenerazione urbana.

Dovranno avere un chiarimento altre norme: la disciplina degli interventi privati di rigenerazione (per escludere che possano insorgere oneri connessi a minori entrate in favore dei comuni), i proventi dei titoli abilitativi edilizi destinati esclusivamente «alla demolizione e rimessione in pristino delle opere abusive e all'acquisizione e attrezzatura di aree destinate a verde pubblico», il riferimento al reclutamento generico di «figure professionali».

Fra le norme che probabilmente neanche il Mef sarà disposto a regolarizzare ci sarà quasi certamente l'estensione del Superbonus e altri bonus edilizi - già oggetto di pesantissime polemiche politiche - agli interventi di rigenerazione urbana.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fra le norme che hanno bisogno di copertura la riduzione del canone per l'occupazione di suolo pubblico



